

con la grazia vostra, d'esserui eternamente fedele: E però vi supplico per le viscere della vostra immensa pietà a mantenermi sempre ferma nel Cuore questa risoluzione: prima morire, che più peccare, Amen.

SSSE:SSSE:SSSE:SSSS

CONSIDERAZIONE II.

Per il Lunedì.

*Il Peccato è ingiuria di Dio.*

*E'ingiuria di Dio infinito.*

**P**Rimo. Considerate, che Dio nell'esser suo semplicissimo possiede infinite perfezioni, perche in lui è attuale tutto quel bene, ch'è possibile.

sibile. Di vantaggio ogn'vna di queste perfezioni nella medesima sua semplicità é infinita, equiualeudo ad infiniti gradi d'intensione nel bene: giacche con può essere in verun genere limitato, chi non può hauere in verun genere vna cagione superiore che lo limiti. Per tanto a fingere questo impossibile, che si potessero spartire trà vno stuolo immenso di Creature que'tesori, che gode Iddio, ogn'vna ne riporterebbe vna ricchezza infinita; essendo Padrona d'infiniti gradi di perfezione, e tutta via quella somma, che n'auanzasse al Signore dopo questo comparto, sarebbe pure infinita, non

non potendosi mai diminuire  
 quello, che non hà termine.  
 Di qui é che se s'aggiunga vn  
 atomo solo a questo grande  
 Vniuerso, pure se gli aggiun-  
 ge qualche cosa; ma se s'ag-  
 giunga a Dio questo Vniuer-  
 so medesimo, ed altri innume-  
 rabili, a Dio non s'aggiunge  
 nulla, perche egli possiede di  
 già tutto quel bene, ed infini-  
 to di soprapiù, che non pos-  
 siamo comprendere. O gran  
 Signore dunque ch'è il no-  
 stro Dio! *Magnus Dominus, &*  
*magnitudinis eius non est finis. Psal.*  
 144. E però come mai può  
 auuenire, che si troui, chi lo  
 strapazzi? I Peccatori son  
 quelli, che riducono in atto  
 sì frequentemente, quel che  
 per

per sempre dourebbe essere  
 come impossibile: anzi, che  
 non solo giungono a strapaz-  
 zarlo, ma giungono a stra-  
 pazzarlo quasi per giuoco.  
 peccando, e ridendo. *Quasi*  
*per risum stultus operatur scelus.*  
*Prov. 10. 23.* E ci marauighere-  
 mo, se dourà star penando  
 senza fine nell'Inferno, chi  
 oltraggiò vn Signore, che  
 non hà fine nelle sue perfe-  
 zioni? Quel peccato che dall'  
 offendere la Diuina Maestà  
 ritrae vna tale infinità di ma-  
 lizia, ben deue dalla Giustitia  
 riportare vna infinità di mi-  
 seria: altrimenti non si riordi-  
 nerebbe a bastanza per la pe-  
 na la colpa. *Digna factis reci-*  
*pimus. Luc. 25.*

E'in-

*E'ingiuria di Dio Eterno.*

**S**Econdo. Considerate, che Dio è in tal maniera, che non può non essere, mentre la sua essenza è l'essere istesso. *Qui est, misit me ad vos. Exod. 3. 14.* Quello, che è, m'inuidò a voi: così ordinò egli d'esser chiamato da Mosè. Noi per vna Eternità non siamo stati, e quando bene fuissimo stati per vna Eternità antecedente, potremmo sempre non essere, e rimanere annientati per vna Eternità conseguente. Ma Dio non è a questa foggia, perche il suo viuere porta la necessita assoluta di viuer sempre. E ciò a forza di quell'infinito  
 bene

bene, ch'egli rinchiude dentro il suo seno, per cui, com'è senza principio, così è parimente senza fine nel suo durare. Inoltre quest'essere eterno di Dio comprende in se tutti i tempi, de' quali il passato, ed il futuro, tutt'è per lui presente; onde nulla può conoscer di nuovo, di nulla può mai scordarsi, anzi che la sua vita è tutta insieme, interminabile, e perfetta: *interminabilis vita tota simul, & perfecta possessio*; da che non può accadere successione in chi non può, né perdere, né guadagnare alcun bene. Questa è la nobiltà del nostro Dio, e questa è la sua felicità, non misurata da Secoli, ma senza

mi-

misura, e  
 coli, e per  
 lioni d  
 granelli d  
 Mare: a  
 numero t  
 son gli  
 all'aria  
 nuovo  
 sono i  
 pongono  
 si vasta  
 vi piace  
 parag  
 non è  
 menti  
 vere già  
 alcuna c  
 potrete  
 gran mal  
 mentre

misura , e prima di tutti i Se-  
 coli, e però a fingersi tanti mi-  
 lioni d'anni , quanti sono i  
 granelli d'arena d'intorno al  
 Mare : a raddopiare questo  
 numero tante volte , quanti  
 son gli Attomi in mezzo  
 all'aria : a moltiplicare di  
 nuouo questa somma, quanti  
 sono i minuti , che la com-  
 pongono, questa durazione  
 sì vasta , con quanto di più  
 vi piacesse d'aggiungere , in  
 paragone della Uita Diuina,  
 non è nè pure vn momento,  
 mentre il finito non può ha-  
 uere giammai proporzione  
 alcuna con l'infinito. Ora  
 potrete intendere quanto  
 gran malfattore sia, chi pecca,  
 mentre quanto è da lui di-  
 strugge

strugge quest' essere eterno; giacche se Dio potesse hauer fine, la sua fine sarebbe il peccato. *Peccatum, si possibile esset, destrueret ipsum Deum, nam causa esset tristitia; & tristitia esset infinita; ac praeinde ipsum destrueret. Medin de Pœnit.* Se Dio fusse capace di tristezza, le nostre colpe lo distruggerebbono, come quelle, che gli cagionerebbono vn' infinito cordoglio, con cui non potrebbe accordarsi la vita. E quest'è il merito, che rendiamo, a chi ci diede l'essere dopo vn' eternità di non essere; e che ci sostiene ad ogni stante, sicche non ritorniamo al nostro antico non essere, ridotti in nulla!



*E'ingiuria di Dio immenso.*

**T**Erzo. Considerate che vn oltraggio somigliante, ed anche più sensibile fanno i Peccatori alla Diuina immensità Iddio come per necessità della sua grandezza infinita è in tutti i tempi; così per la medesima necessità è in tutti i luoghi, attualmente in quel, che già sono; virtualmente in quelli ancora, che posson'essere; giache contiene il tutto, è lo comprende, e non é contenuto, né compreso. *Excelsior Caelis, profundior inferno. Iob. 11, 8.*  
 E' sopra il Cielo ed è sotto l'abisso, mentre non solamente tiene in pugno tutta  
 la

la massa delle Creature già fatte, ma equiuale agli spazij, che occuperebbero tutte le Creature possibili; sicche se gli piacesse di fabricare dilà da questo Mondo vn milione d'altri Mondi tutti empirebbe subito con l'immenità della sua natura, in tutti sarebbe subito per essenza, contenendoli, ma senza distendersi; sarebbe per presenza, e per potenza gouernandoli, ma senza punto slancarsi. Per verità questa considerazione ci fa palpare con mano l'eccellenza infinita del nostro Dio; onde disse l'Apostolo, che per questa via si poteua non solo trouare, ma come

*Quarere Deum si forte*

*altre-*

attreſtent : quamuis non ſit longe  
 ab vnoquoque noſtrum. Actor. 17.  
 E queſta medeſima ferisce più  
 altamente il cuore de Peni-  
 tenti , riſlettendo , che pec-  
 carono nel coſpetto di quell'  
 altiffima Maeſtà ſenza ritegno  
 quei , che haurebbono ardi-  
 to di peccare ſenza ritegno  
 al coſpetto d'vn huomo e ciò  
 tante volte , che non v'ha nu-  
 mero. *Multiplicata ſunt ini-  
 quitates mea coram te. If. 59.*  
 O che Meretrice ſfrontata è  
 quell' Anima , che non ſi vuol  
 vergognare di queſti ecceſſi !  
*Frons Meretricis facta eſt tibi :*  
*Noluisti erubere. Hier. 3.*

*Atto di Contrizione.*

**O** Eterna Verità, ò Luce  
 Diuina, voi sola potete  
 giungere a toccare il fondo  
 del mio peccato, mentre sola  
 scorgete appieno l'infinita  
 vostra Maestà, ch'è rimasta  
 offesa, e l'infinita mia viltà,  
 che v'ha fatto l'oltraggio.  
 Strano paragone dunque, voi,  
 ed io! il niente, ed il tutto!  
 Eppure hà potuto trouar luogo  
 nel mio cuore vn ardire così  
 mostruoso di farmi auueduta-  
 mente, nemico di tutto l'es-  
 sere, andando contra la vostra  
 vita; e nemico per sempre,  
 disponendomi dal canto mio  
 a farui vna eterna guerra;  
 mentre dalla mia banda non  
 si po-

si poteua più distruggere il  
 peccato, vnica cagione della  
 nostra discordia. Quest hò  
 fatt'io; e non mi sono inor-  
 ridito nel farlo; anzi fino hò  
 tramato vn tal diuortio sem-  
 piterno sù gli occhi vostri, e  
 dauanti a voi hò posto in ef-  
 fetto l'orribile tradimento!  
*Et malum coram te feci. Psal. 50.*  
 Che posso però dire per mia  
 discolpa: a chi posso ricor-  
 rere per mia difesa? Non pos-  
 so far altro, che confessare  
 vnilmente la mia iniquità,  
 e ricorrere a voi perche la  
 cancelliate. Io hò fatto da  
 quello, che sono, da vna Cre-  
 atura meschina, ignorante,  
 piena di tenebre, e di malizia:  
 Voi fate da quello, che sete,

da quel Dio grande, che con-  
 tenete ogni bene. Ecco che  
 io mi pento con tutto il cuo-  
 re d'auerui offeso, lo detesto  
 per amor vostro sopra ogni  
 cosa detestabile, e bramo vna  
 Contrizione simile al Mare,  
 per ristorare in qualche parte  
 col mio dolore l'honore, che  
 v'hò tolto col mio peccato.  
 Beato me se hauessi eletto  
 prima ogui male, che mai  
 condurmi a disgustare voi  
 Sommo Bene; ma se sono  
 stato sì stolido per il passato,  
 non voglio esserlo per l'au-  
 uenire, mentre sono risolutis-  
 simo col vostro aiuto di non  
 tornare più ad offenderui.  
 Voi ò Signore che adoperaste  
 tanto la vostra pazienza in  
 sop-

soppor-  
 altrettan-  
 in affitt-  
 go, e in  
 vi simi-  
 ricchie  
 grande  
 CON  
 Il Pe  
 E' m  
 PRi  
 I Dic  
 credere  
 tenend  
 gio tut

sopportarmi, adoperate hora  
altrettando la vostra potenza  
in assistermi sicche in ogni luo-  
go, e in ogni tempo, v'ami,  
vi stimi, e v'obbedisca, come  
ricchiede la vostra infinita  
grandezza, Amen.



CONSIDERAZIONE III.

Per il Martedì.

*Il Peccato è ingiuria di Dio.*

*E' ingiuria di Dio Amabi-  
lissimo.*

**P**Rimo. Considerate, che  
Dio è sopra ogni nostro  
credere amabilissimo, con-  
tenendo con infinito vantag-  
gio tutte le attrattive che